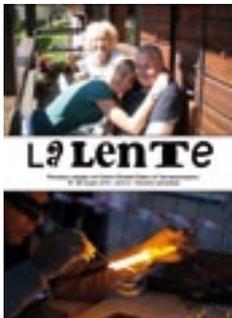




La Lente

Periodico redatto nel Centro Disabili Motori di Camposampiero
N° 20 Giugno 2018 - anno VIII - Semestrale





Indice

Il presente giornale è stato realizzato dagli utenti del Centro Disabili Motori di Camposampiero, in collaborazione con alcuni redattori esterni.

3

Editoriale

di Debora Benetazzo

5

Il gioco delle parti

di Ivan Bonan

7

Il welfare state e le sue figure professionali

di D. B.

8

Futuro? Non bastano le donazioni, ci vuole formazione

di Damiano Zevrain

10

Intervista a Beatrice Barichello

di Andrea Rossetto

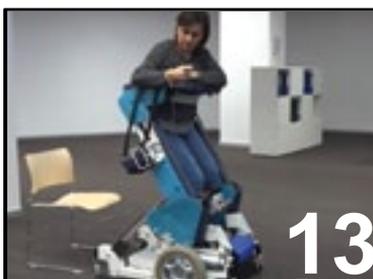
13

Disabili e tecnologie

di Andrea Rossetto



4



13



22

14

Disabilità e lavoro

di Nadia Campigotto

16

Il dopo di noi

di Stefano Pilotto

19

Non solo idee, le macchine si guideranno da sole

di Stefano Pilotto

20

Futuro e utopie assistenziali

di Miriam Madrone

22

Stephen Hawking

di Lara Fabris

N° 20 Giugno 2018

L'ente

Semestrale del C.D.M. "Il laboratorio"
Via Cao Del Mondo 2A
Camposampiero (PD)
www.nuovavilla.eu
E-mail: lente.info@gmail.com
Tel 049.9303827

Direttore

Debora Benetazzo

LAYOUT n.8/2013 - ISSN 2499-4901
anno IV - Reg. Trib. PD 2358

Direttore Resp. Chiara Bertato

Editore Bertato srl Tipo-Litografia
Villa del Conte (PD) - info@bertato.it

L'Editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Redattori:

Debora Benetazzo, Andrea Rossetto,
Stefano Pilotto, Miriam Madrone.

Impaginatore:

Andrea Gerardin, Franco Scaldaferrò.

Collaboratori esterni:

Ivan Bonan, Damiano Zevrain, Nadia
Campigotto, Lara Fabris.

SEI SODDISFATTA DI CIÒ CHE I SERVIZI TI STANNO OFFRENDO?

L'importanza di un ascolto sincero e molto altro

Cari lettori, l'idea di provare figurativamente a disegnare il sociale del futuro è nata mentre mi ponevo una domanda: "Sei soddisfatta di ciò che i servizi ti stanno offrendo o credi forse che in qualche modo sarebbe utile dar voce a chi ne beneficia quotidianamente?".

Ecco: questo numero nel suo piccolo si propone di essere uno spunto di riflessione per chi sta dall'altra parte della barricata e deve decidere come muoversi. Tanto per cominciare, credo bisognerebbe partire da un ascolto sincero e far percepire all'utente che il suo cervello viene preso in considerazione per ciò che davvero è, che il suo pensiero ha una valenza; e per capire se è così non sono necessari grandi discorsi: sono molte più le cose che si percepiscono attraverso i gesti silenziosi.

Si dovrebbe respirare distensione, apertura; in caso contrario, collaborare con fiducia per ristabilire relazioni corrette e proficue. Inoltre a volte può succedere che la persona si senta un po' violata: non voglio dire che non sia apprezzabi-

le il fatto di preoccuparsi per il bene del soggetto, anzi, però ritengo che sia opportuno tracciare dei confini che tutelino le libertà di tutti i soggetti coinvolti. Ognuno ha qualcosa che preferisce tenere per sé e credo fermamente che questa volontà vada rispettata.

È importante saper riconoscere quando è arrivato il momento di fare un passo indietro e tutelare la possibilità che l'utente decida per sé, evitando in tal modo di sostituirsi ad esso e garantendo la sua autonomia e le sue scelte: compresa la possibilità di sbagliare.

Sogno dei servizi che ti chiedano di cos'hai bisogno, ma che nel contempo siano anche pronti ad appoggiare la tua legittima aspirazione all'indipendenza; sogno dei servizi che ti cerchino ma senza esagerare, che si preoccupino di fare bene il loro mestiere.

Essi/però, non vanno considerati solo ed esclusivamente come rapporti lavorativi; infatti, sotto questa banca rientra anche tutto ciò che è volontariato.

Sono fermamente convinta che chi decide di avvicinarsi ad una professione



Foto Centro Disabili Motori

Nella quale ci si dedica al benessere di altri esseri umani lo debba sentire dentro, come un'esigenza, perché se al contrario a spingerti è solo l'entrata economica (per quanto modesta possa essere) il paziente lo percepisce all'istante.

Questo concetto raddoppia il suo significato all'interno del volontariato; proprio perché questi servizi non implicano un introito, chi li presta lo deve sentire ancora di più, lo deve volere davvero come esprime il termine stesso perché anche in questo caso si percepisce, forse ancor di più. Si sente da come le tue mani afferrano il soggetto, dal sorriso talvolta forzato, dalle piccole e inevitabili tensioni quotidiane. Si sente.

di Debora Benetazzo

Si riceve su appuntamento

MAD  FACTORY
parrucchieri

via Roma, 111 - Massanzago (PD) - Tel. 049.57.97.777

NON SOLO MODA

Semplicemente moda per tutte le taglie, piccoli prezzi
per una moda di gusto dalla S alla XXXL

NON SOLO MODA di Pesce Loredana



Massanzago (PD) - via Roma, 37- Tel. 333 4702052

Chiuso tutto il Lunedì

IL GIOCO DELLE PARTI

Potenziare la relazione in un mondo che cambia

Da sempre l'uomo si è interrogato sul proprio futuro, sul modo in cui cambieranno le nostre vite. Si tratta di un argomento d'indagine che ha portato molti scrittori ad immaginare scenari nei quali la tecnologia avesse un ruolo oppressivo e invadente tale da compromettere il valore dei rapporti umani.

Anche senza approdare a visioni tanto pessimiste, è lecito chiedersi quanto si trasformeranno, nel mondo che ci attende, i nostri valori e il nostro modo di vivere e comportarci. Non è un mistero per nessuno che le nuove generazioni siano costantemente connesse a una rete virtuale che rischia di sostituirsi alla concretezza e allo spessore dei rapporti umani, incapaci di dialogare e di confrontarsi con una realtà sempre più distante dalle loro

esperienze. E se questo è in parte il futuro che già stiamo vivendo, a tali scenari non sfugge neppure il mondo della disabilità.

Non c'è alcun dubbio infatti che alle persone disabili il futuro possa apportare benefici con l'ampliamento di servizi resi possibili da una tecnologia sempre più sviluppata che elimina barriere e favorisce l'inclusione sociale. E tuttavia, proprio in questo elemento oggettivamente positivo, può nascondersi un'insidia da scongiurare e sulla quale riflettere. Ciò che non dovrà essere sacrificato sull'altare della tecnologia onnipresente, è la necessità di intessere rapporti interpersonali di spessore che rappresentano la più completa gratificazione nella vita di ognuno. La scommessa è chiaramente sui rap-

porti tra pari, ma chiama in causa anche quelli più complessi tra utente ed operatore. Se il ruolo delle figure professionali si identifica infatti nei compiti specifici di assistenza cui sono tenute, non bisogna mai dimenticare che l'obiettivo forse più importante da raggiungere è proprio quello di aiutare il disabile a far fronte a una rete di rapporti familiari o sociali talvolta carenti, rendendosi disponibili a un dialogo educativo che può rappresentare davvero un elemento di condiville prestazioni che verosimilmente aumenterà negli anni a venire proprio grazie allo sviluppo tecnologico, dovrà dunque essere sempre accompagnata da un approccio che privilegi la relazione e ne faccia il fulcro di ogni intervento terapeutico.

Non si tratta ovviamente di immaginare un futuro in cui si rinunci alle prerogative del proprio ruolo, ma di rafforzare la convinzione che il confine tra professionalità e relazione non possa essere così netto. La partita per gli operatori si giocherà dunque su due fronti: favorire il benessere e le specifiche esigenze del paziente, ma anche mettersi in gioco per incrementare il valore dei rapporti interpersonali, in quanto la persona disabile ha il diritto di essere valorizzata al di là dei bisogni imposti dalla sua disabilità.

di Ivan Bonan



<http://elenapavesi.altervista.org>



**RACCOLTA E TRASPORTO
MATERIALI DA RECUPERO**

Via Canove, 4
35010 Trebaseleghe (PD)
Tel. 049 937 8083

IL WELFARE STATE E LE SUE FIGURE PROFESSIONALI

Un mondo eterogeneo che deve perseguire un unico obiettivo: il benessere

Le figure professionali che operano nel sociale sono molteplici. Ad oggi esiste una rete di specializzazioni estremamente varia, atta a coprire qualsiasi area della vita del potenziale utente/paziente. Si parla quindi di equipe multi professionali, all'interno della quale ogni professionista riveste un ruolo centrale al fine di stabilire un piano educativo/assistenziale completo.

Ma è proprio vero che ogni professionista ha un profilo e un inquadramento specifico? A volte, un operatore può differenziarsi nell'espletamento delle proprie mansioni a seconda del servizio in cui si trova inserito.

È stato da poco approvato al Senato il DDL Lorenzin che apporta notevoli cambiamenti in ambito sanitario; esso introduce nell'area delle professioni socio sanitarie, con il riconoscimento come personale sanitario - e non più tecnico - OSS, (operatore socio sanitario) assistenti sociali, sociologi, educatori e psicologi. Prendendo ad esempio gli OSS, coloro che stanno più a stretto contatto con gli utenti, si parla di più diritti, più responsabilità e più salario.

Non basta più la terza media per fare il corso: è infatti richiesto il diploma di istruzione secondaria superiore. Sarà garantita una formazione, più specifica, cosicché si possa evolvere in CSS (collaboratore socio sanitario), tramite un corso di 2000 ore durante le quali l'operatore acquisirà nozioni di farmacologia e medicina di base.

A livello economico avverrà il salto di ca-



<http://siliconwadi.it>

tegoria, passando da un inquadramento in fascia B-BS alla fascia C. Inoltre, lo stesso decreto stabilisce con chiarezza quali sono le procedure per la nascita di nuove professioni sanitarie. Una volta istituita una nuova professione bisognerà stabilire il titolo professionale, il campo d'impiego e i criteri di valutazione dell'esperienza professionale. Un percorso semplificato è fissato per gli osteopati ed i chiropratici, la cui individuazione è già fissata dalla legge. Potremmo quindi ritrovarci a conoscere ulteriori nuovi profili in campo sociale, dove i bisogni aumentano continuamente ed è d'obbligo dare loro risposta in modo tempestivo ed olistico.

Una ulteriore, importante decisione presa dal suddetto decreto riguarda l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie.

S'interviene sul reato di esercizio abusivo della professione, per inserire un'aggravante quando il reato riguardi una profes-

sione sanitaria e per prevedere in tali ipotesi la confisca obbligatoria dei beni utilizzati per commettere il reato. In particolare, quando si tratta di beni immobili, si dispone il loro trasferimento al patrimonio del Comune ove sono siti, per essere destinati a finalità sociali e assistenziali.

Viene inoltre aggiunta nel codice penale una circostanza aggravante per i reati contro la persona commessi in danno di persone ricoverate in strutture sanitarie o in strutture sociosanitarie residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private. Il tutto per dire che tanto crescono le figure professionali, tanto si alza il livello dell'asta posizionato su etica e rispetto.

di. D. B.

FUTURO? NON BASTANO LE DONAZIONI, CI VUOLE FORMAZIONE

Da Marza un piccolo reportage tutto per voi

In un paese sottosviluppato, la parola futuro dovrebbe necessariamente coniugarsi con la parola formazione.

Nella nostra società opulenta e materialista, quando un giovane s'interroga sul futuro, normalmente fa riferimento a un benessere per lo più economico o basato comunque sul raggiungimento di un qualche successo. È impossibile svincolare le aspettative per il futuro dal lavoro, dove il termine "lavoro" va inteso come il mezzo in grado di procurarti denaro.

La gratificazione economica, dunque, sembrerebbe essere davvero l'unico obiettivo da porsi per ottenere un futuro dignitoso.

Ecco: questa idea che abbiamo di futuro è certamente un po' superficiale e legata a qualcosa di materiale che limita pesantemente il senso del termine.

Ma se ci spostiamo nei paesi del terzo mondo: cosa significa futuro?

L'idea che avevo io qualche tempo fa, senza conoscere intimamente la realtà di quei luoghi, era che per aiutare queste popolazioni bastasse donare una somma in una delle tante raccolte fondi in cui a volte ci imbattiamo. Un po' di denaro, dunque, per facilitare il futuro a chi ha condizioni più svantaggiate delle nostre. Dopo la mia esperienza posso dire invece che l'unico modo di garantire un futuro a questi paesi poveri sia quello di puntare sulla loro formazione nei settori più strategici, dalle scuole alle professioni.

E questo non è semplice se non si conosce bene la realtà del posto. Bisogna essere in grado di operare direttamente nei villaggi, capendo le vere esigenze e soprattutto garantendo che più gente possibile impari leggere, scrivere e appre-

da una professione. Questa potrebbe essere certamente una soluzione più lungimirante alla piaga del sottosviluppo.

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo sul futuro nei paesi sottosviluppati, ho accettato di buon grado facendo riferimento alla mia piccola esperienza, che ha consentito di approfondire le mie valutazioni sul futuro e sul concetto di solidarietà.

Nel luglio del 2017 ho infatti scelto di partire per il Camerun per mia curiosità e necessità di crescita. Ho avuto modo di sperimentare la vita a Marza, un piccolo paesino nel Nord, il cui nome significa 'terra fertile'. Ho vissuto in un orfanotrofio di 12 bambini accuditi da suor Nicole, una consacrata congolese in missione. Grazie al mio stage da fisioterapista, all'ospedale di Marza ho potuto immergermi nella realtà 'sanitaria' del luogo.

Mentre trascorrevo le ultime settimane di questa esperienza formativa, sono state aperte le scuole. C'era un'atmosfera di gioia e di speranza. In quel momento ho capito che la scuola per i bambini e i ragazzi significa futuro e chi ha la possibilità di frequentarla getta le fondamenta per un futuro più solido, allargando il ventaglio di opportunità di essere parte attiva della società.

di Damiano Zevrain



trattoria al GRION

Specialità equine - Gestione familiare

S. AMBROGIO DI TREBASELEGHE (PD)

Via Rio San Martino, 93 - Tel. **049 9378463** - Cell. **320 7060590**

Orario: 9.00 - 15.00 / 18.00 - 24.00

Chiuso lunedì mezzogiorno, martedì sera e mercoledì



Barberia
Juri

348 8902115

TREBASELEGHE (PD)

Via S. Ambrogio 51/C

juri.mattara@gmail.com

ORARIO

Martedì	8.30 - 13.00 / 14.30 - 20.00
Mercoledì	8.30 - 13.00 / 14.30 - 21.00
Giovedì	8.30 - 13.00 / 14.30 - 20.00
Venerdì	8.30 - 13.00 / 14.30 - 20.00
Sabato	8.00 - 20.00 no stop

**Tutti i giorni
su appuntamento**

IL SERVIZIO SOCIALE CHE VORREI

Intervista a Beatrice Barichello

Come ti chiami e da dove vieni?

Sono Beatrice Barichello, ho ventisette anni e abito a Piazzola sul Brenta da circa 5 anni.

Che percorso di studi hai fatto? È stata una libera scelta o sei stata influenzata da qualcosa o qualcuno?

Mi sono laureata in Scienze del servizio sociale. Una laurea magistrale conseguita a Padova.

Dopo il diploma di perito agrario sentivo il bisogno di trovare un modo per aiutare le persone, trasformando le mie attitudini in una forma più professionale.

È stata una scelta libera?

E se è stata una scelta libera come mai hai scelto proprio questo indirizzo?

Ho scelto servizio sociale perché lo trovavo più adatto alle mie finalità.

Le materie del corso di studi mi permettevano di avere una visione molto più ampia nell'analisi dei problemi rispetto ad altre facoltà che rimanevano molto nello specifico.

Quali esperienze hai avuto? In quali settori hai lavorato?



Dopo la laurea ho lavorato in Caritas diocesana in un progetto con i migranti. Molto importanti sono state anche le due diverse esperienze di tirocinio pre laurea: una al servizio età adulti anziani di due comuni della zona e l'altra presso l'unità operativa disabilità e il CDM.

Sono state esperienze molto professionalizzanti che mi hanno permesso di conoscere da vicino ambiti diversi di cui sapevo poco.

Inoltre, da due anni sono la referente di un centro di ascolto Caritas, una realtà di volontariato che si avvicina molto al mio corso di studi, la definirei una palestra dove mettere in pratica le competenze acquisite.

L'assistente sociale in quanti settori lavora?

Gli ambiti dove è presente la figura dell'assistente sociale sono tantissimi.

Opera in servizi e strutture sia pubblici che privati.

Ad esempio: il servizio tutela minori e quello età adulti anziani, l'unità operativa disabilità, il centro di salute mentale, il servizio per le dipendenze, il servizio di integrazione lavorativa, i centri residenziali per anziani, il centro adozioni e affido familiare.

Nella tua esperienza ti è mai capitato di dover aiutare una persona in un ambito che non esiste?

Solitamente quando una persona si reca dall'assistente sociale, penso al servizio età adulti anziani di un qualsiasi comune, ha molte aspettative.

Nella mia esperienza chi si rivolge all'assistente sociale davvero le ha provate tutte e spera che finalmente qualcuno lo possa aiutare e risolvere il suo problema, ma non è sempre così.

Le risorse del servizio sono limitate e non è possibile andare incontro a tutte le esigenze, nel senso che l'a-

zione dell'assistente sociale si svolge all'interno di un quadro istituzionale dove ci sono regolamenti e procedure da rispettare, molto spesso si deve fare i conti con i pochi soldi a disposizione e i posti limitati nei diversi servizi territoriali. Penso che ogni professionista cerchi di aiutare la persona nel miglior modo possibile utilizzando al meglio le risorse disponibili, quindi per tornare alla domanda non è sempre possibile aiutare la persona a raggiungere il proprio benessere.

Secondo il tuo punto di vista che migliorie andrebbero apportate ai servizi sociali per riuscire a soddisfare le esigenze dell'utenza?

Potendo sognare mi immaginerei un servizio sociale che lavori a stretto contatto con le comunità.

Dove il tempo dell'operatore non sia impegnato "solo" a rispondere ai bisogni delle persone in difficoltà, ma che, mediante di diverse attività, vada a creare o rafforzare reti di prossimità, di buon vicinato in modo che sia la comunità stessa a prendersi cura delle persone più vulnerabili.

Il lavoro di comunità implica un'azione molto lenta che



va a modificare elementi culturali profondamente radicati nelle persone ma che permette di costruire una rete informale solida su cui poter contare, dove si può rispondere a diversi bisogni sociali senza fare i conti con "paletti" formali e burocratici.

Secondo il tuo punto di vista noi beneficiari dei servizi possiamo fare qualcosa per migliorare la situazione?

Raccontare la propria esperienza di beneficiario, di quelle che sono le criticità incontrate è sicuramente il primo passo per migliorare/cambiare le cose che non vanno. Penso che il giornalino pos-

sa essere un ottimo strumento, vista anche la varietà dei lettori, per raccontare le vostre difficoltà nel rapporto con i servizi o quelle esigenze che non riescono ad essere accolte perché come dicevamo prima non ci sono le risorse.

Ovviamente le critiche devono essere sempre e solo costruttive.

di Andrea Rossetto

**Erboristeria
Omeopatia
Cosmetica di qualità**



FARMACIA

Libralesso Dott. Roberto



**35010 TREBASELEGHE (PD)
Via Verdi, 6 - Tel. 049 9385024**

DISABILI E TECNOLOGIE

Rise, sedia a rotelle robotica per stare anche in piedi

Rise (Robotic innovation for standing and inabling) è una sedia a rotelle robotica innovativa, che consente a chi ha gravi disabilità di deambulare anche stando in piedi, grazie alla struttura che cambia assetto come facevano i Transformer degli anni '80. Messa a punto dal Centro di riabilitazione motoria dell'INAIL di Volterra in collaborazione con l'Istituto di Biorobotica della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, è stata presentata oggi a Roma, nelle sedi dell'INAIL.

"È un modello di biorobotica art. sociale, cioè applicata alla riabilitazione di persone che hanno subito un grave infortunio", ha dichiarato all'ANSA Maria Chiara Carrozza, ex ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca e docente di Bioingegneria industriale della Scuola Superiore Sant'Anna, "con Rise siamo impegnati nella ricerca utile, che porta risultati nella vita quotidiana.

L'impegno ulteriore è accorciare il trasferimento tecnologico e la possibilità di organizzare delle start-up di utilità sociale", ha poi aggiunto Massimo De Felice, presidente dell'INAIL.

Il progetto ha avuto una gestazione lunga, partito sin dal 2013 è appena giunto alla fase di sperimentazione clinica che si concluderà il prossimo giugno 2018 e che coinvolge circa 10 persone. "Il progetto nasce dal lavoro congiunto di medici, ingegneri e fisioterapisti per un utilizzo sia domestico che lavorativo", ha spiegato Stefano Mazzoleni, ricercatore della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa e responsabile scientifico e tecnico del progetto.



www.tomshw.it

"Rispetto alle attuali carrozzine, infatti, Rise garantisce alle persone con gravi problemi motori un approccio frontale, anziché laterale, alle superfici. In questo modo rende loro più facile accostarsi a una scrivania o a un PC per lavorare. Infine facilita l'utilizzo dei servizi igienici, senza la necessità di complicati trasferimenti dalla carrozzina".

Rise può essere utilizzata da persone con un peso massimo di 110 chili e un'altezza di circa 2 metri. Dotata di una base mobile a 6 ruote e di 2 meccanismi laterali, consente al paziente di sollevarsi in posizione eretta in modo sicuro, grazie a un sistema anti ribaltamento. Ma le potenzialità di Rise non finiscono qui.

Oltre infatti a poter essere controllata tramite comandi wireless, la sedia è anche dotata di una connessione Bluetooth e può quindi essere comandata a distanza, anche tramite smartphone attraverso un'app a comandi vocali, in modo che anche chi è affetto da gravi problemi motori possa richiamare a sé la sedia, ad

esempio quando è ancora nel letto.

La speciale sedia a rotelle infine è dotata di batterie con un'autonomia massima di circa 6 ore e si ricarica quindi come uno smartphone.

"Rise, come indica il termine in inglese, significa 'mettersi in piedi', è un esempio di come la tecnologia possa ridurre alcune disabilità, migliorando la qualità della vita delle persone. Dimostra, quindi che non sempre è corretto pensare che la robotica rubi il lavoro. In questo caso, infatti, aiuta le persone paraplegiche a essere più autonome nell'alzarsi dal letto e spostarsi in casa, o a tornare a "lavorare", ha concluso Maria Chiara Carrozza.

di Andrea Rossetto

DISABILITÀ E LAVORO

Un'opportunità per vivere con dignità

Per collocamento mirato s'intende il complesso degli "strumenti che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso l'analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi di lavoro e di relazione".

Dal collocamento mirato derivano degli obblighi di assunzione dei lavoratori appartenenti a categorie protette da parte delle aziende.

Le modalità attraverso le quali si procede all'assunzione di tali lavoratori sono di due tipi: la chiamata nominativa, che prevede la possibilità per il datore di lavoro di indi-

viduare la persona da inserire, oppure la chiamata numerica, sulla base di liste costituite presso i Centri per l'impiego, che provvedono ad inviare all'azienda la persona da assumere sulla base di graduatorie precostituite.

Gli obblighi di assunzione sono, però, solamente un tassello per una reale inclusione delle persone disabili in azienda. Tra le aree di intervento della strategia europea sulla disabilità 2010-2020 sono comprese la partecipazione e l'uguaglianza, insieme all'occupazione.

Sembra che questa problematica dell'inserimento di persone con disabilità si stia evolvendo, anche se ancora molto si deve lavorare. Penso che ogni persona debba essere preparata al mondo del lavoro,

qualunque sia la problematica che un "lavoratore" Ciò è importante sia per una questione di socializzazione, sia per sentirsi realizzato e non da ultimo avere una remunerazione economica e di aiuto alla famiglia che segue la persona in tutti i suoi bisogni.

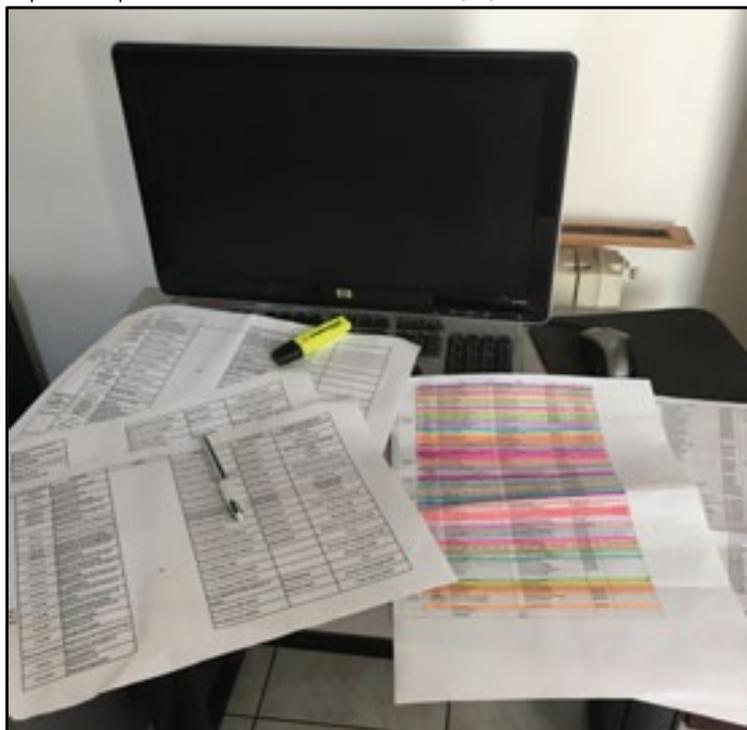
Io sono stata convocata proprio in questi ultimi giorni dall'ufficio di collocamento per seguire dei corsi, che ognuno sceglie in base alle proprie capacità, conoscenze e lavori svolti in precedenza per poi, in un secondo momento, fare un colloquio più approfondito dove si valuta, con persone competenti, il corso o i corsi da seguire.

Io ho scelto di non aderire perché ho già in corso un progetto che mi dà soddisfazione e risponde agli stessi obiettivi del progetto di cui ho parlato sopra, l'unico problema è che non è retribuito è soltanto un modo per mantenere una propria preparazione è inserirsi in un contesto lavorativo e sentirsi utili nella società!

Sono stata stupita di quanti hanno partecipato all'incontro proposto dall'ufficio di collocamento, non so quante persone abbiano poi aderito al progetto, comunque da come è stato presentato sembra un ottimo inizio per valorizzare le persone con limitate capacità di lavoro.

La cosa risulta importante perché le persone con disabilità vanno motivate a sentirsi parte di una società che a volte è troppo chiusa per capire le esigenze di persone "diverse" ma non meno capaci. Sono fiduciosa che in futuro vengano investite maggiori risorse in tal senso.

di Nadia Campigotto



Stralci di vita vissuta

27 anni di emiplegia alternante!

La malattia mi è stata diagnosticata a Padova all'età di 18 mesi dal neurologo Laverda che mi ha seguito fino ai 10 anni.

Allora riuscivo ancora a scrivere con le mie mani quaderni interi, camminare senza problemi e parlare in modo svelto e sciolto.

Non appena le distonie si sono presentate, però, ho dovuto accettare di essere diversa. Ad oggi una nuova dottoressa mi ha dato la possibilità di cambiare farmaci e la cosa sembra finalmente funzionare anche per comunicare meglio a voce.

Ora per me è importante capire qualcosa di più di questa malattia.

di Miriam Madrone



INVICTUS



Viale del Lavoro, n.14 int. 3 e 4 35020 Ponte San Nicolò (PD)

UN APPROCCIO INNOVATIVO MULTIDISCIPLINARE MONITORATO DAL DATO SCIENTIFICO FORNITO DALLE NUOVE TECNOLOGIE, UNO STAFF DI PROFESSIONISTI DEDICATI, UN AMBIENTE FAMILIARE E ACCOGLIENTE.

POLIAMBULATORIO: I diversi professionisti di INVICTUS - l'ortopedico, il fisiatra, il dietologo...- operano con un approccio multidisciplinare orientato dal dato oggettivo e si confrontano con lo staff delle altre aree del centro.

AREA RIABILITATIVA: Valutazioni posturali computerizzate in statica e dinamica, fisioterapia, rieducazione posturale (metodo Mézières), terapie elettromedicali, bendaggio funzionale, kinesio taping, logopedia e valutazione CAA ...

OFFICINA ORTOPEDICA E SANITARIA: Plantari e ortesi, vendita e noleggio carrozzine, deambulatori, stampelle, ausili per la vita quotidiana. Manutenzione e allestimenti speciali per carrozzine manuali ed elettroniche. Analisi della spinta sulla carrozzina e delle pressioni di seduta. Consulenza e vendita di cuscini, schienali anatomici e posturali. Adattamenti domestici, e per l'accessibilità domestica comunicatori e accessi alternativi per pc, tablet e Smartphone.

Scopri tutti i servizi su www.invictus-padova.it
Infoline: 049 9861800 - info@invictus-padova.it



IL DOPO DI NOI

Chi si prenderà cura dei nostri figli?

Chi si prenderà cura di nostro figlio una volta che non potremo più farlo noi? Questa è la domanda che si pongono molti familiari di persone con disabilità. Il "dopo di noi" nasce dall'esigenza di dare una risposta a questa domanda. Quando si parla "dopo di noi" non s'intende solo l'accudimento della persona dal punto di vista fisico, ma si cerca di affrontare il suo progetto di vita a 360 gradi.

Due anni fa è entrata in vigore la legge n. 112 del 22 giugno 2016, denominata "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare". Tale normativa ha visto la luce in attuazione di una serie di norme nazionali, internazionali e comunitarie, ed in particolare gli artt. 2, 3, 30, 32 e 38 della Costituzione, gli artt. 24 e 26 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea e gli artt. 3 e 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata dall'Italia ai sensi della Legge n. 18/09.

Questo un estratto della normativa: "le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione".

Noi utenti del Centro Disabili Motori di Camposampiero da quasi un anno collaboriamo con un'associazione che ha



molto a cuore questo tema, l'associazione "AMAMI per il Dopo di Noi Marcello Brunati Onlus", di San Martino di Lupari, in provincia di Padova. L'associazione è nata da alcune famiglie del territorio al cui interno vi sono appunto delle persone con disabilità, le quali da anni si pongono queste domande sul futuro dei propri cari e cercano di dare una risposta al tema del "dopo di noi" garantendo progetti di assistenza, educazione, istruzione, ricreazione e riabilitazione delle persone disabili nel loro territorio di riferimento.

Dopo 30 anni, l'associazione può finalmente realizzare il sogno di una vita: la costruzione di una struttura per dare una prospettiva alle persone disabili. Questa nuova struttura si chiama "Ca-

sa Amami" e vedrà la luce nel territorio di San Martino di Lupari, in questo modo potrà essere un riferimento per le situazioni di difficoltà delle famiglie di persone svantaggiate.

Il "dopo di noi" a nostro avviso non dovrebbe partire alla scomparsa dei familiari, ma dovrebbe essere progettato molto prima, deve essere un percorso che consenta alla persona con disabilità di abituarsi alla nuova realtà gradualmente per meglio adattarsi ad un nuovo stile di vita.

di Stefano Pilotto



COOPERATIVA NUOVA VITA

35012 Camposampiero PD
Via Straelle San Pietro, 12/G
Tel. 049.5792346
amministrazione@nuovavita.eu

Visita il nostro sito

www.nuovavita.eu

5x1000

Per interventi nell'area disabilità:
Cod. fisc. e P.Iva 03282380280

*"Il forte carattere territoriale rappresenta per noi
un segno di appartenenza, volto ad asservire il benessere
e lo sviluppo della comunità"*



RSA "La casa gialla"
Camposampiero



Casa di riposo "A. Bonora"
Nucleo Acero e Ciliegio 1
Camposampiero



CENTRO SERVIZI ALLA PERSONA

Luigi Mariutto



Centro disabili motori
Camposampiero





tende da interno & tende da esterno

**cornici per quadri
binari e bastoni
zanzariere**

**dipinture interne
cartongesso
vernici**

*Se volete un prodotto italiano e di qualità
siete nel posto giusto*

decorcasasas@gmail.com
Via Verdi, 12 - 35010 Trebaseleghe (PD)
Tel. / Fax 049 9386213 / 348 1324415
www.decorcasapadova.it

NON SOLO IDEE: LE MACCHINE SI GUIDERANNO DA SOLE

Non sarà più indispensabile conseguire la patente

Secondo uno studio americano dell'Institute of Electrical and Electronics Engineers, da qui al 2040 la maggior parte delle auto potranno essere automatiche, in quanto le macchine si guideranno da sole. Un po' supercar e un po' macchinina telecomandata, l'auto del futuro, secondo gli esperti, occuperà il 75% del mercato, preferita alle rivali "vintage" con pilota perché in grado di fermarsi agli stop e rispettare i limiti di velocità. Quindi, un documento come la patente potrà divenire superfluo. Sono tante le compagnie che stanno elaborando progetti in questo senso, basandosi prevalentemente sulla tecnologia Google, gigante del web all'avanguardia nel settore. "Le Google cars - spiega Alberto Broggi dell'IEEE - si muovono sulla base di mappe precisissime e sono dotate dei sensori più af-

fidabili. Le macchine che abbiamo testato da Parma a Shanghai non avevano sensori di questo tipo e non si muovevano in base alle mappe, ma grazie al sistema di comunicazione vehicle-to-vehicle e vehicle-to-infrastructure (V2-X). Un bel passo avanti, il preludio ad auto interamente automatizzate e autosufficienti". Purtroppo, sottolinea l'esperto, un progetto del genere trova il maggior ostacolo proprio nei guidatori, riluttanti all'idea di non essere padroni assoluti del veicolo che li trasporta. Secondo Jeffrey Miller, membro dell'IEEE e professore associato di ingegneria informatica presso l'università di Alaska-Anchorage, la situazione cambierà quando le macchine diventeranno più automatizzate e anche le strade, i parcheggi, i semafori e i passaggi a livello lo saranno: "Nel 2040 tutto sarà talmente ro-

botizzato che anche le macchine "intelligenti" saranno accettate come una cosa normale".

Uno dei primi Paesi a sperimentare le automobili che si guidano da sole sarà il Nevada e la prima macchina dotata di un sistema di guida automatico sarà una Toyota Prius modificata dai tecnici di Google. L'auto, già sperimentata sulle strade della California, compreso un attraversamento del Golden Gate di San Francisco, sarà dotata di telecamere sul tettino, sensori radar e un sistema in grado di "vedere" il traffico.

Anche Ford sta sviluppando una serie di dispositivi elettronici disponibili nei prossimi anni. Se l'auto in grado di guidarsi da sola che sta sviluppando Google rappresenta il futuro, tra cinque anni la casa automobilistica americana potrebbe dunque mettere in commercio un sistema basato sull'integrazione di dispositivi come il regolatore di velocità adattivo, il cambio automatico, l'Active City Stop che frena automaticamente l'auto entro i 30 km/h, il Lane Keeping Aid, che fa mantenere la corsia di marcia, e il sistema di parcheggio automatico che agisce direttamente sullo sterzo.

di Stefano Pilotto



www.lastampa.it

FUTURO E UTOPIE ASSISTENZIALI

Una piccola oasi di vita indipendente

Per uscire dalla famiglia una persona diversamente abile deve avere molta fortuna e molto spirito di adattamento.

Innanzitutto bisogna fare una ricerca sulle diverse tipologie di strutture che si trovano nella zona e che forniscano misure assistenziali adeguate.

A questo proposito esistono tre tipi di realtà residenziali diverse: RSA (Residenze Sanitarie Assistite), comunità alloggio e gruppi appartamento che forniscono servizi differenti in base al soggetto che ne beneficia.

In secondo luogo è necessaria un'assistente sociale che, nel posto scelto, faccia da intermediaria tra i bisogni assistenziali e le autonomie rimaste alla persona.

In terzo luogo ritengo che i medici dovrebbero dimostrare una maggiore capacità di ascolto soprattutto quando il paziente non ha avuto la possibilità di scegliere da chi farsi seguire.

È giusto che sia il soggetto a decidere come affrontare la PROPRIA VITA.

La malattia condiziona, ma non bisogna per questo farsi mettere i piedi in testa da nessuno. Anche le persone non autosufficienti devono avere il diritto di decidere come affrontare le sfide della vita. Devono cioè avere la possibilità di scegliere come diversificare gli interventi utili a raggiungere o mantenere la propria autonomia.

Ogni struttura ha degli obiettivi diversi e può offrire servizi e figure formate per garantire il meglio.

Le RSA, per esempio, offrono soprattutto assistenza medica e infermieristica, ma non è solo questo che serve a persone che non sono più autosufficienti dal punto di vista fisico ma che vogliono mantenere la loro vita autonoma. Una RSA non deve solo offrire un servizio assistenziale perché ogni persona ha esigenze diverse.

Anche se sono progetti a lungo termine (perché fino a 65 anni bisog-

na vivere in queste strutture) secondo me ci vogliono, per esempio, più uscite a scopo educativo con tutti gli ospiti, altrimenti che inclusione sarebbe?

Inoltre è auspicabile trovare un accordo per garantire il tempo per ascoltare le necessità di tutti gli utenti che non sono liberi di muoversi. Nei gruppi appartamento, invece, (realtà, ancora poco diffuse) si insegna a provare ad arrangiarsi in tutto ciò che è possibile fare da soli con il minimo aiuto: andare a fare la spesa, cucinare, pagare l'affitto e mantenere una casa, magari, dove possibile, portando avanti qualche piccolo impiego. Si crea così, per questi ragazzi, una piccola oasi di vita indipendente.

La disabilità non va considerata una punizione da nascondere, ma anzi bisogna essere organizzati per assorbire e integrare chiunque, compreso chi ha qualche debolezza nella mente e nel fisico.

Per quanto possibile è necessaria una svolta nella società; solo in questo modo sarà possibile costruire il futuro.

di Miriam Madrone



www.lacasadiriposo.it



Orthosanit Diffusion

OGGI SI PUÒ

Con il KIT Orion Home Automation oggi si può rendere “smart” una comune abitazione o parte di essa, senza opere murarie, senza modificare l’impianto elettrico esistente, senza costi elevati.

I nostri moduli si collegano ai fili già esistenti; in pochi minuti avrete un ambiente domotico di primo livello e non solo

HO QUALCUNO CHE MI ASCOLTA, SEMPRE!

Grazie all’**assistente vocale** incluso nel KIT, è possibile interagire con l’abitazione semplicemente impartendo comandi vocali:

l’assistente eseguirà la richiesta e fornirà una risposta.

«Per accendere una luce posso scegliere se usare il vecchio tasto sul muro, se usare il tasto touch sul dispositivo o se usare la voce...

addio barriere»!

Ma anche per tapparelle, elettrodomestici e ausili elettrici quali letti, poltrone, sollevatori etc...

Inoltre l’assistente vi coccola con musica, riviste on line e notizie...



+39 342 8449575



www.osd.it



Orthosanit Diffusion

ORTHOSANIT DIFFUSION SRL
GALLERIA GOITO 18
19121 LA SPEZIA (SP)

STEPHEN HAWKING

La vita di un grande uomo

Stephen William Hawking è nato ad Oxford (Inghilterra) l'8 gennaio 1942 ed è morto a Cambridge (Inghilterra) il 14 marzo 2018.

Aveva due sorelle e un fratello adottivo. All'età di 23 anni si sposò con Jane Wilde ed ebbero tre figli. La coppia si separò nel 1990 e cinque anni dopo divorziò. Pochi mesi dopo Hawking sposò Elaine Mason, ma nel 2006 anche il secondo matrimonio si concluse con il divorzio. Elaine era la sua infermiera personale da anni non ché ex moglie dell'inventore del sistema che permetteva allo scienziato di comunicare; egli, infatti, era costretto su una sedia a rotelle ed impossibilitato a parlare.

Stephen Hawking è stato un cosmologo, matematico, astrofisico britannico, fra i più autorevoli e conosciuti fisici teorici al mondo. Iniziò la sua formazione universitaria nel 1959, all'età di 17 anni, presso la University College di Oxford. In quell'ambiente era il più giovane e ciò nonostante trovava il lavoro accademico "ridicolmente facile". Frequentò l'università prima a Oxford e poi a Cambridge. Nel 1979 divenne Lucasian Professor of Mathematics (posizione occupata nel passato da famosi scienziati come Isaac Newton e Isaac Barrow) e fu titolare della cattedra all'Università di Cambridge per trent'anni.

E' stato anche, fino alla morte, di-

rettore del Dipartimento di Matematica Applicata e Fisica Teorica di Cambridge.

Aveva 21 anni quando gli diagnosticarono una malattia del motoneurone (con tutta probabilità una forma a lenta progressione di sclerosi laterale amiotrofica) che lo costrinse alla totale immobilità e gli procurò gravi difficoltà a livello comunicativo



gli era infatti possibile parlare solo con l'utilizzo di un sintetizzatore vocale.

La malattia, però, non gli impedì di lavorare e studiare: è autore di fondamentali ricerche teoriche di cosmologia relativistica che hanno condotto all'attuale modello interpretativo della struttura su grande scala dello spazio-tempo (ha in particolare dimostrato che la presenza di una singolarità iniziale dello spazio-tempo è una caratteristica inevitabile di qualunque modello realistico di universo in espansione).

Rilevanti sono anche i suoi studi sui buchi neri e sull'unificazione della gravitazione con la meccanica quantistica.

Grazie alle numerose apparizioni in documentari e trasmissioni televisive, è inoltre divenuto una delle icone popolari della scienza moderna.

Nel 2009 ha ricevuto dal presidente

www.sabatosera.it

statunitense Barack Obama la Medaglia presidenziale della libertà, la più alta onorificenza degli Stati Uniti d'America.

Per tutte queste ragioni secondo me Stephen è stato un GRANDE uomo che non si è arreso di fronte alle 'difficoltà' che la vita gli ha presentato.

di Lara Fabris

DMStudio

di Martino geom. Stefano

Servizi tecnici

Certificazioni Energetiche
Catasto Terreni e Fabbricati
Progettazione Edilizia
Rilievi Topografici

Piombino Dese (PD) - Via Roma, 10/A

Tel. 348 7340498

mail: info@dmstudio.pd.it



ASCOLTO
SOSTEGNO
ORIENTAMENTO

Alla persona adulta
con disabilità
e alla sua famiglia

CONTATTI

Telefono 334990771

Lun-mer-ven 9.30 -12.00

Mail infoassociazioneancora@gmail.com

Sportello d'ascolto: su appuntamento
Centro Disabili Motori
Via Cao del mondo, 2 Camposampiero
35012
Mercoledì 9.30 - 12.00

DONA IL 5 x mille all'Associazione Ancora: cod. fisc. 92273120284

CENTRO DISABILI MOTORI CAMPOSAMPIERO

35012 Camposampiero – PD

Via Cao del Mondo, 2/A

Tel. 049 9303827

Fax. 049 5794272

E mail: cdm@nuovavita.eu

- ✓ Offre sostegno psicologico e riabilitazione cognitiva rispetto alle nuove condizioni di vita;
- ✓ Sollecita e sostiene la motivazione personale per il recupero delle autonomie
- ✓ Promuove l'utilizzo di tecnologie per il Progetto di vita;
- ✓ Concorre a supportare i progetti di inserimento lavorativo e/o occupazionale;
- ✓ Favorisce l'integrazione sociale nel contesto di vita;



Il Centro Disabili Motori è un servizio territoriale a carattere diurno volto alla riabilitazione estensiva di persone adulte con disabilità acquisita a seguito di trauma cranico o di un grave evento patologico.